

DIVORZIO: significativa testimonianza sulla base delle esperienze quotidiane

CON IL VOTO DEFINITIVO DI IERI

Giudici del tribunale dei minorenni di Milano: la legge protegge i figli

Si tratta di 24 fra magistrati e collaboratori - «La disgregazione familiare non è determinata dal "cancro" del divorzio bensì da gravi carenze legislative, sociali, economiche» - Migliorata condizione dei figli legittimi e naturali adulterini

MILANO, 17. Una significativa testimonianza della funzionalità e dell'efficacia della legge Fortuni-Baslini-Spagnoli è contenuta in un documento sottoscritto da 24 giudici onorari, consulenti tecnici e componenti volontari del tribunale per i minorenni di Milano, che si confrontano ogni giorno con i minori in grave stato di abbandono e di disagio fisico e psichico. «Le esperienze vissute in circa 4 anni dalla introduzione della legge sul divorzio - afferma

il documento - dimostrano che la disgregazione familiare non è determinata dal "cancro" del divorzio, bensì dalle gravi carenze legislative, sociali, economiche ed urbanistiche che minano l'istituto familiare». Dopo avere rilevato che il divorzio «consente il riconoscimento dei figli naturali adulterini, in ogni altro caso privi di tutela e troppo spesso esposti ai pericoli di abbandono o addirittura dell'infanticidio per causa d'onore», il documento dei giudici milanesi sottolinea

che «la situazione dei figli legittimi in regime di divorzio è migliore perché più protetta e definitiva che non in regime di separazione e di annullamenti». I firmatari del documento sono Enrico Miserochi, Lina Niccoli, Gianfranco Garavaglia, Piero Canovini, Liliane Guadagni Ciorella, Cristina Simoni, Lina Pagani, Mirella Guarneri Francesconi, Mirella Baroni, Rita Locatelli Sordelli, Teresa Bollingardi, Mariella Loriga, Anita Pavesi, Marco Jacometti, Grazia Cipolletti, Carlo Petrò, Elsa Tagliabue, Maria Chiavari, Laura Giardi, Franca Muzola Lonazzi, Paola Ratti Claris, Francesca Ichino Pellizi, Niny Lazzari e Eugenio Jannacari.

Profonde divisioni all'interno del partito

I saragattiani non entrano nella nuova direzione PSDI

Respite dalla maggioranza le proposte di modifica dello statuto - Orlandi confermato segretario - Esce dal partito a Modena la «sinistra» socialdemocratica

La corrente di minoranza «Democrazia socialista» che fa capo al senatore Saragat non ha accettato di entrare a fare parte della nuova direzione del Partito socialdemocratico, eletta ieri dal Comitato centrale riunito a Roma. Il Comitato centrale ha quindi eletto solo 26 dei 31 membri (5 infatti sono quelli che spettano a «De-

Appello dei lavoratori del Cantiere Navale di Palermo

PALERMO, 17. I 2.800 cantieristi palermitani del cantiere navale gruppo IRI (ex Piaggio), hanno lanciato un appello, sottoscritto dal Consiglio di fabbrica, a tutti i lavoratori palermitani per promuovere nei luoghi di lavoro e nei quartieri iniziative unitarie per battere con il «NO» nel referendum le manovre delle forze clerico-fasciste.

Non hanno argomenti per il presente

Gli antidivorzisti ammettono che la legge sul divorzio, in vigore da tre anni, non ha minato l'unità della famiglia italiana. Riconoscono anche che la legge è servita come rimedio per le famiglie già divise.

MENTONO SUL FUTURO

Non potendo spaventare la gente sulle cifre e sui fatti di oggi, gli antidivorzisti ricorrono alla paura del domani. Gabriele Lombardi ha detto alla TV che «il divorzio crea divorzio». E' una falsità. Non è il divorzio che rovina le famiglie, ma è la vergognosa politica condotta dalle classi dirigenti che continua a portare la divisione nei nuclei familiari, spezzati dalle mille difficoltà di una società disumana.

VOGLIONO SOLTANTO UNA DISUMANA CONDANNA ALLA INFELICITA'

Gli antidivorzisti non dicono quale sarebbe il terribile futuro delle famiglie divise, se la legge sul divorzio venisse cancellata. Resterebbero soltanto per loro la separazione legale, un istituto dello Stato che riconosce pochi diritti alla moglie e ai figli, e che impedisce di rifarsi una vita. Per la Chiesa resterebbe lo scioglimento del matrimonio, ottenuto attraverso l'annullamento dei tribunali ecclesiastici: è la soluzione peggiore, perché toglie ogni diritto alla moglie e ai figli.

E' soltanto la legge sul divorzio che tutela ampiamente il coniuge «più debole» e i figli, quando una famiglia si è già divisa da tempo ed è irrimediabilmente finita. Per le famiglie fallite, oggi e domani il diritto civile del divorzio è l'unica garanzia.

NO

contro le menzogne degli antidivorzisti
contro chi vuole cancellare l'unica vera garanzia per le famiglie divise
contro chi mente sul futuro per abolire un diritto di oggi

Con l'approvazione di un documento

Conclusa l'indagine sulla stampa con positive proposte di riforma

I parlamentari comunisti hanno votato a favore pur rilevando alcuni limiti e contraddittorietà nel documento conclusivo - Pubblicità del finanziamento e nuovi rapporti fra corpo redazionale e proprietà

A pochi giorni dalla nuova scadenza della convenzione

Rai: incontro di vertice per concordare la proroga

Con una lettera al segretario del partito governativo, De Martino ha sollecitato ieri un incontro per la riforma della Rai. Questo incontro, ha detto il segretario, si svolgerà probabilmente la prossima settimana.

Un appello analogo è stato lanciato da consistenza di fabbrica della «Grandi Motori» di Trieste che, in un documento, ricorda tra l'altro che il «NO» sarà indispensabile «per battere il tentativo di un reinsediamento delle forze reazionarie e fasciste dall'emarginazione in cui il movimento popolare le ha costrette» e per «dimostrare la capacità democratica e la volontà unitaria del movimento sindacale italiano».

Il Senato vara la legge sui contributi ai partiti

Il compagno Cossutta afferma che l'intervento dello Stato sancito nel provvedimento è volto al potenziamento della vita democratica e richiama l'esigenza di una opera di risanamento che colpisca il sottogoverno ed esalti la funzione degli organi elettivi - Nessuna sanatoria per gli scandali e le corruzioni - Grave affermazione del rappresentante democristiano - Gli interventi di Parri e Arfé

La legge per il finanziamento pubblico dei partiti è stata approvata ieri in via definitiva dal Senato. Hanno votato a favore tutti i gruppi, al di eccezione dei liberali. Il gruppo della sinistra indipendente si è astenuto.

Il fatto saliente - che ha osservato Cossutta - è che il movimento operaio - si fa carico di questo punto, di esigenze che non sono soltanto sue, ma delle forze democratiche, della democrazia. Il movimento operaio ha sempre fatto da sé affrontando e superando difficoltà enormi per costruirsi, nella sua autonomia, una propria capacità di azione politica. I comunisti, raccogliendo le tradizioni operaie e socialiste, sono riusciti a costruire una organizzazione politica che è al servizio di tutto il popolo, garanzia sicura in difesa della democrazia.

Se oggi noi diamo il nostro appoggio a questa legge non è già perché abbiamo bisogno pressantemente di contributi, dei quali abbiamo diritto in quanto forza decisiva della nazione, ma perché ciò che ci sta a cuore, proprio quale partito della classe operaia e dei lavoratori, è il movimento di classe che sa di poter aspirare a dirigere la nazione, è appunto la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Non sappiamo bene che i partiti politici, nella concreta realtà italiana rappresentata da una condizione fondamentale per la democrazia. Il regime dei partiti attraverso i quali abbiamo diritto in quanto forza decisiva della nazione, ma perché ciò che ci sta a cuore, proprio quale partito della classe operaia e dei lavoratori, è il movimento di classe che sa di poter aspirare a dirigere la nazione, è appunto la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Di lato il nostro appoggio ad una legge che può contribuire a migliorare la vita politica, perché essa mette i partiti in condizione di elezioni (che d'altronde abbiamo più volte illustrato) e più precisamente avremo preferito soluzioni volte a garantire ai partiti, più che un contributo finanziario diretto, una serie di misure atte a favorirne indirettamente la attività: dalle facilitazioni a favore della stampa, alla possibilità di accedere ai locali, alla più democratica utilizzazione della radio e

paese, per esempio nel Mezzogiorno, nelle «zone bianche» del Nord, tra le donne, tra i contadini, tra i giovani. Avremo nuovi mezzi per fare più forte un partito, il PCI, che ha come suo unico scopo quello di servire il paese e di portare alla sua democrazia, nella democrazia, le classi lavoratrici.

Un fatto comunque - ha proseguito Cossutta - è che, sotto l'insorgenza degli scandali, gruppi e forze politiche hanno una spinta a trovare più rapidamente una soluzione al problema del finanziamento dei partiti e a superare incertezze ed esitazioni con un più rapido assunzione e assunzione nei fatti anche il significato di una autoricetta.

Anche per questo la legge è intervenuta dalle intenzioni dei singoli, per essere l'avvio per una moralizzazione della vita politica. Essa, sia ben chiaro, non è e non potrà essere alcun modo di sanatoria per i partiti, anzi essa impegna a rispondere anche degli errori e delle mancanze del passato; essa impegna particolarmente i partiti a una più seria condotta per avvenire. Naturalmente non sarà sufficiente una legge, né questa legge: occorre ben altro per portare a termine l'opera di risanamento e di risanamento di cui l'Italia ha bisogno. Occorrono mutamenti di indirizzo politico, occorrono riforme nella vita pubblica, e in campo politico e morale.

Qual per la democrazia italiana se, approvata questa legge, non si farà fermo, non si avrà, per esempio, al rigoroso controllo democratico sugli enti pubblici e a partecipazione statale, alla eliminazione degli enti superflui, alla fine della pratica ed alla trama del sottogoverno, alla riforma delle società per azioni, alla riforma dei mezzi di informazione e di comunicazione, alla riforma della organizzazione delle campagne elettorali.

Ma quali garanzie avremo che il nuovo meccanismo che noi si ripetano più? La legge da sola - ha detto l'oratore comunista - non dà questa garanzia, anche se essa impegna a essere contro chi violerà le norme dell'agire corretto. Per cui si richiederà il controllo democratico di tutto il popolo anche sulla vita politica. Non il controllo semplicemente fiscale e facilmente eludibile; non quello poliziesco, intollerabile e inammissibile, quello della opinione pubblica e dei cittadini, degli elettori.

Incidenti a Firenze dopo un comizio del caporione del MSI

Incidenti dopo il comizio del fascista Almirante che ha parlato in piazza della Signoria, davanti ad un migliaio di figure fasciste, molti dei quali erano stati arrestati e giunti da altri centri della Toscana. Come suo solito il caporione fascista ha usato nel suo discorso termini provocatori, alla evidente ricerca della provocazione. Purtroppo, ancora una volta la presenza di «gruppetti» extraparlamentari ha provocato un incidente, ha finito per dare margine alla provocazione fascista. Al primo fischio levato dai quattro parti del centro cittadino il comizio è finito, in polizia, che non aveva sentito il bisogno di intervenire prima contro i fascisti armati, si è lanciata in cariche indiscriminate, accompagnate dal lancio di candelotti lacrimogeni. Ciò ha provocato una estensione degli scontri per tutta la piazza, con il tentativo di arrestare un centinaio di giovani sono stati feriti: due poliziotti e un giovane lo studente Alessandro Rossi di 22 anni.

Il grave episodio di Firenze conferma che il MSI, privo di argomenti che possano in qualche modo fare breccia nelle coscienze dei cittadini, affida il suo proposito di risalire dall'isolamento, ai tentativi di provocare incidenti, alle sue squadracce, alle speranze e alle mazze, nella speranza di trascinare nella rissa le frange meno avvedute e responsabili dello schieramento antifascista. Sottrarsi a questo tentativo, preservare con ogni forza le condizioni di un dialogo ragionato sulla posta in gioco è il primo dovere di chiunque intenda scongiurare, il 12 maggio, ogni operazione eversiva ed autoritaria.

Indennità di carica per amministratori degli Enti locali

La commissione Interni e Affari costituzionali del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato la legge che fissa le nuove indennità di carica degli amministratori degli Enti locali. Il provvedimento, già votato alla Camera, è operante.

Il nuovo Comitato centrale come primo atto ha ricostituito Tanassi alla presidenza del partito. La direzione ha riconfermato nell'incarico di segretario Ion. Orlandi. Nel frattempo si è appreso che la «sinistra» socialdemocratica della Federazione di Modena, nonostante l'abbandono di Saragat a non abbandonare il partito, è uscita dal PSDI. Fra i firmatari del documento che annuncia l'abbandono del PSDI è, insieme ad un folto gruppo di dirigenti, anche Maria Vittoria Mezza, già sottosegretario all'Industria e della direzione del PSDI fino al congresso di Genova.

